

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0423

Venerdì 08.06.2018

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ Conferenza Stampa di presentazione del Documento Preparatorio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica (ottobre 2019)

◆ Conferenza Stampa di presentazione del Documento Preparatorio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica (ottobre 2019)

Intervento del Card. Lorenzo Baldisseri

Intervento di S.E. Mons. Fabio Fabene

Alle ore 11.00 di questa mattina, presso la Sala Stampa della Santa Sede, si tiene la Conferenza stampa di presentazione del Documento Preparatorio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, in programma nel mese di ottobre del prossimo anno 2019, sul tema: *Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*.

Intervengono l'Em.mo Card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi; S.E. Mons. Fabio Fabene, Sottosegretario; e il Rev. P. Pablo Mora, Ufficiale della Segreteria Generale.

Pubblichiamo di seguito l'intervento del Card. Lorenzo Baldisseri e di S.E. Mons. Fabio Fabene:

Intervento del Card. Lorenzo Baldisseri

Come è stato annunciato dal Santo Padre Francesco il 15 ottobre 2017, l'Assemblea Speciale del Sinodo dei

Vescovi, sul tema: “*Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*”, avrà luogo nel mese di ottobre del prossimo anno 2019. I nuovi cammini di evangelizzazione sono pensati per e con il Popolo di Dio che abita in quella regione. Per questo motivo, fin dall’inizio del cammino sinodale, la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi ha lavorato in stretto collegamento con la *Rete Ecclesiale Panamazzoneica (REPAM)*, organismo che svolge le attività ecclesiali in quella regione.

Anche se il tema si riferisce ad un territorio specifico, come la Panamazzoneica – e per questo motivo si parla di “Sinodo Panamazzoneico” – le riflessioni che lo riguardano superano l’ambito regionale, perché esse attingono tutta la Chiesa e anche il futuro del pianeta. Tali riflessioni intendono far un ponte verso altre realtà geografiche simili quali, ad esempio: il bacino del Congo, il corridoio biologico Centroamericano, i boschi tropicali dell’Asia nel Pacifico, il sistema acquifero Guaranì. Questo grande progetto ecclesiale, civico ed ecologico permette di estendere lo sguardo al di là dei rispettivi confini e di ridefinire linee pastorali rendendole adeguate ai tempi di oggi. Anche per queste ragioni il Sinodo sarà celebrato a Roma.

Nella regione panamazzoneica, prioritaria è l’attenzione ai popoli nativi che la abitano. Questi popoli, come ha affermato Papa Francesco a Puerto Maldonado (19 gennaio 2018), mai sono stati così tanto minacciati come ora. In secondo luogo si porrà attenzione al tema dell’ambiente, dell’ecologia e della cura del creato, la Casa Comune. Tutto questo sarà presentato alla luce dell’insegnamento e della vita della Chiesa, operante nella Regione.

In questa linea oggi si pubblica il Documento Preparatorio, che raccoglie istanze, suggerimenti e propone piste per una adeguata preparazione all’Assemblea sinodale.

Il Documento Preparatorio consta di una introduzione e tre parti, che corrispondono al metodo del “vedere, giudicare (discernere) e agire”; metodo già utilizzato precedentemente (Sinodo sulla famiglia) con buoni risultati. Si include infine, un Questionario sul quale le Chiese locali ed altri enti interessati lavoreranno.

La prima parte del Documento, dedicata al “vedere”, delinea l’identità della Panamazzoneica e l’urgenza dell’ascolto. Gli argomenti che vengono affrontati sono: il territorio; la varietà socio-culturale; l’identità dei popoli indigeni; la memoria storica ecclesiale; la giustizia e i diritti dei popoli, così come la spiritualità e saggezza dei popoli amazzonici.

La regione panamazzoneica comprende più di sette milioni e mezzo di chilometri quadrati, con nove Paesi che condividono questo grande Bioma (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Surinam, Guyana e Guyana francese) e coinvolge sette Conferenze Episcopali.

Il bacino idrografico dell’Amazzonia rappresenta per il nostro pianeta una delle maggiori riserve di biodiversità (dal 30 al 50% della flora e della fauna del mondo) e di acqua dolce (20% dell’acqua dolce non congelata di tutto il pianeta). Inoltre, la regione possiede più di un terzo dei boschi primari del pianeta, ed è un importante fornitore di ossigeno per tutta la terra.

La popolazione in questo immenso territorio è di circa 34 milioni di abitanti di cui oltre 3 milioni sono indigeni appartenenti a più di 390 etnie. Si includono pure popoli e culture di ogni tipo come afro-discendenti, contadini, coloni, ecc. Tutti vivono in un rapporto vitale con la vegetazione e le acque dei fiumi secondo i loro movimenti ciclici, quali straripamenti, reflussi e periodi di siccità.

I centri abitati e le città in Amazzonia si sono rapidamente accresciuti di numero a causa del fenomeno migratorio verso le periferie, cosicché attualmente la popolazione tra il 70% e l’80% risiede in questi centri e città.

La ricchezza della foresta e dei fiumi è minacciata da grandi interessi economici, nei diversi punti del territorio, che provocano la deforestazione indiscriminata, la contaminazione dei fiumi e dei laghi, a motivo dell’uso di agro-tossici, di fuoriuscite di petrolio, dell’estrazione mineraria e la produzione di droghe. A tutto questo si

aggiunge un aumento drammatico del traffico di persone, in particolare di donne e bambini, a scopo di ogni tipo di sfruttamento disumano.

Fin dalla prima evangelizzazione la Chiesa è stata presente in modo forte e significativo, seppur con ombre, nella difesa e nello sviluppo dei popoli sino ai nostri tempi, in cui essa si è maggiormente coinvolta con la sua azione ecclesiale e sociale a riscatto dei popoli oppressi ed emarginati. Al riguardo, particolarmente rilevanti sono stati gli interventi dell'Episcopato Latinoamericano attraverso i documenti di Medellín (1968), Puebla (1979), Santo Domingo (1992) e Aparecida (2007).

Sulla giustizia e i diritti dei popoli, l'orientamento di Papa Francesco è chiaro: «Credo che il problema essenziale sia come conciliare il diritto allo sviluppo, compreso quello sociale e culturale, con la tutela delle caratteristiche proprie degli indigeni e dei loro territori. [...] In questo senso dovrebbe sempre prevalere il diritto al consenso previo e informato» (*Fr. FPI*).

La seconda parte del Documento riguarda il "discernere" nuovi cammini a partire dalla nostra fede in Gesù Cristo, illuminati dal Magistero e la Tradizione della Chiesa. Quindi, il contenuto di questa parte è segnato dall'annuncio del Vangelo in Amazzonia, nelle sue diverse dimensioni: biblico-teologica, sociale, ecologica, sacramentale e ecclesiale-missionaria.

I racconti biblici ispirano ad una riflessione profonda della realtà specifica dell'Amazzonia, del suo destino e la sua dimensione cosmica, a partire dalla Genesi sino all'Apocalisse. Alla luce della Parola di Dio si instaura la tensione tra il già e il non ancora che coinvolge la famiglia umana e il mondo intero. «L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità [...] nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm 8,19-22*).

L'annuncio evangelico ha un "contenuto inevitabilmente sociale" (*EG 177*) ed implica l'impegno in favore dell'altro per migliorare la sua vita e così "far presente nel mondo il Regno di Dio" (*EG 176*).

Questa dimensione sociale e comunitaria trova un'espressione rilevante proprio nel territorio Amazzonico in cui l'ecosistema si coniuga inseparabilmente con la vita delle persone e garantisce la stabilità e la salvaguardia della Casa Comune. Ne segue quindi, come ci ricorda Papa Francesco, che l'opera di evangelizzazione non può «mutilare l'integralità del messaggio del Vangelo» (*EG 39*), e allo stesso tempo non può non tener conto dell'esigenza di disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: la vicinanza, l'apertura al dialogo, la pazienza, l'accoglienza (cf. *EG 165*).

Un elemento basilare che l'evangelizzazione deve considerare è quello dello sviluppo umano concepito come un processo integrale, ben espresso con la formula, spesso usata da Papa Francesco, «nel mondo tutto è collegato», quale paradigma della ecologia integrale (cf. *LS 137-142*).

Pertanto, il processo di evangelizzazione della Chiesa in Amazzonia non può prescindere dalla promozione e dalla cura del territorio (natura) e dei suoi popoli (culture). Per raggiungere questo scopo sarà necessario articolare i saperi ancestrali con le conoscenze contemporanee (cf. *LS 143-146*), con riferimento particolare all'utilizzo sostenibile del territorio e allo sviluppo coerente con i valori e le culture delle popolazioni.

Gli auspicati nuovi cammini di evangelizzazione della Chiesa in Amazzonia non possono reggersi se non con uno sguardo ecclesiale contemplativo della creazione e della pratica sacramentale. Infatti, «i sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso» (*LS 235*).

Come afferma il Documento Preparatorio la celebrazione del Battesimo mette in luce l'importanza dell'"acqua" come fonte di vita e di purificazione, facilitando l'inculturazione di riti e tradizioni del territorio.

Così pure l'Eucaristia, secondo lo stesso Documento, ci riporta al «centro vitale dell'universo, il centro traboccante d'amore e di vita inesauribile» del Figlio incarnato, presente sotto le apparenze del pane e del vino, frutto della terra e del lavoro degli uomini (cf. *LS* 236). Nell'Eucaristia la comunità celebra un amore cosmico, in cui gli esseri umani, accanto al Figlio di Dio incarnato e a tutta la creazione, rendono grazie a Dio per la vita nuova in Cristo resuscitato (cf. *ibidem*). Pertanto, l'Eucaristia, mentre costituisce la comunità pellegrina e festiva, diventa «fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato» (cf. *LS ibidem*).

Alla fine della seconda parte il Documento parla della dimensione ecclesiale e missionaria. Al riguardo si afferma che in una Chiesa "in uscita" (cf. *EG* 46), «per sua natura missionaria» (*AG* 2, *Doc. Aparecida* 347), tutti i battezzati hanno la responsabilità di essere discepoli missionari, partecipando alla vita ecclesiale con modalità diverse e all'interno di ambiti differenti.

La presa di coscienza della dimensione missionaria fa sì che l'annuncio implichi l'affermazione dei principi morali anche nell'ordine sociale ed esige il rispetto dei diritti fondamentali della persona e la pratica della giustizia in favore dei poveri.

Rilevante è il senso religioso dei popoli dell'Amazzonia come espressione del *sensus fidei*. Tanto è così che lo stesso Papa Francesco ha voluto farvi riferimento con queste parole a Puerto Maldonado: «Ho voluto venire a visitarvi e ascoltarvi, per stare insieme nel cuore della Chiesa, unirci alle vostre sfide e con voi riaffermare un'opzione sincera per la difesa della vita, per la difesa della terra e per la difesa delle culture».

La Chiesa, come ce lo ricorda Papa Francesco, deve essere una Chiesa "in uscita" (cf. *EG* 46), nella quale tutti i battezzati hanno la responsabilità di essere discepoli missionari, partecipando alla vita della medesima, in modo diverso e in diversi ambiti. In tale senso, una prospettiva missionaria nell'Amazzonia esige più che mai un magistero ecclesiale esercitato nell'ascolto dello Spirito Santo che agisce in tutto il popolo di Dio, e che garantisce l'unità e la diversità dei fedeli.

Questa unità nella diversità, seguendo la tradizione della Chiesa, presuppone il *sensus fidei* del popolo di Dio. Così, Papa Francesco ha ripreso questo aspetto enfatizzato dal Concilio Vaticano II (cf. *LG* 12; *DV* 10), con queste parole: «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, agisce la forza santificante dello Spirito che dà impulso ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo per questa unzione che lo fa infallibile "in credendo". Questo significa che quando crede non sbaglia [...] Dio munisce la totalità dei fedeli di un istinto della fede - il *sensus fidei* - che lo aiuta a discernere su quello che viene veramente da Dio» (*EG* 119).

Il senso religioso in Amazzonia, come espressione del *sensus fidei*, ha bisogno dell'accompagnamento e della presenza dei pastori (cf. *EN* 48). «In questo ascolto reciproco tra il Papa (e le autorità ecclesiali) e gli abitanti del popolo amazzonico, si alimenta e si fortifica il *sensus fidei* del popolo e cresce il suo essere ecclesiale: «Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che udire» (*EG* 171).

La terza parte del Documento si riferisce all'"agire". Si tratta, cioè, di trovare nuovi cammini pastorali per una Chiesa dal volto amazzonico, con dimensione profetica alla ricerca di ministeri e di linee di azione più adeguate in un contesto di ecologia veramente integrale.

È Papa Francesco che ci indica la strada per capire l'espressione "volto amazzonico". Infatti egli afferma a Puerto Maldonado: « quanti non abitiamo queste terre abbiamo bisogno della vostra saggezza e delle vostre conoscenze per poterci addentrare, senza distruggerlo, nel tesoro che racchiude questa regione. E risuonano le parole del Signore a Mosè: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai, è suolo santo" (*Es* 3,5)» (*Francesco, PM*).

Quanto espresso lo si ritrova anche nel Documento Preparatorio che afferma: «l'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica è chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione» (*Doc. Prep.* 12).

Una rinnovata pastorale dell'Amazzonia esige allora la necessità di «rilanciare l'opera della Chiesa» (*Doc. Aparecida*, 11) nel territorio e di approfondire il «processo di inculturazione» (*EG 126*), con proposte concrete ed efficaci.

Negli ultimi decenni, anche grazie al grande impulso venuto dal Documento di *Aparecida*, la Chiesa in Amazzonia ha preso coscienza della necessità di «una maggiore presenza ecclesiale, per poter rispondere a tutto ciò che è specifico di questa regione a partire dai valori del Vangelo, avendo consapevolezza, fra l'altro, dell'immensa estensione geografica, tante volte di difficile accesso, della grande diversità culturale e del forte influsso esercitato da interessi nazionali e internazionali in cerca di un arricchimento economico facile attraverso le risorse presenti nella regione. Una missione incarnata esige di ripensare la scarsa presenza della Chiesa in rapporto all'immensità del territorio e alla sua varietà culturale» (*Doc. Prep. 14*).

Infatti, per intervenire sulla presenza precaria della Chiesa e trasformarla in una presenza più capillare e incarnata, c'è bisogno di stabilire una gerarchia delle urgenze in Amazzonia.

Una priorità è quella di precisare i contenuti, i metodi e gli atteggiamenti di una pastorale inculturata. Un'altra priorità è quella di proporre ministeri e servizi per i diversi agenti pastorali, che rispondano ai compiti e alle responsabilità della comunità (cf. *Doc. Prep. 14*).

Come ha detto Papa Francesco, il compito della nuova evangelizzazione delle culture tradizionali che abitano nel territorio amazzonico e in altri territori, esige prestare ai poveri «la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*EG 198*). Pertanto, un attento ascolto di queste voci amazzoniche e della saggezza che esse esprimono, dovrà segnare l'indirizzo delle priorità per i nuovi cammini della Chiesa in Amazzonia.

In questo modo, la Chiesa in Amazzonia si prepara secondo una «cultura dell'incontro» (*EG 20*), per celebrare l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi di ottobre 2019.

[00920-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Intervento di S.E. Mons. Fabio Fabene

Dopo aver ascoltato la presentazione del Documento Preparatorio ora vorrei illustrare i prossimi passi verso l'Assemblea Sinodale Speciale Panamazzonica. In questo senso, non va dimenticato che «una Chiesa sinodale – come ci ricorda il Santo Padre Francesco – è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo».

Ecco perché, le varie diocesi e comunità del territorio Amazzonico già stanno organizzando incontri per la presentazione del testo al popolo di Dio, che prenderà parte al cammino sinodale in quanto è un soggetto di fondamentale importanza nell'ascolto della voce dello Spirito. Una realtà basilare nel contesto amazzonico è La Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM) che già ha programmato decine di 'assemblee' in tutto il territorio. È questa 'consulta delle basi' che fornirà dati reali e concreti, in un processo sinodale.

Sarà cura dei Pastori raccogliere e riassumere i suggerimenti, le reazioni e le osservazioni al testo del Documento Preparatorio, ed elaborare risposte sintetiche al Questionario, che poi saranno inviate alla Segreteria Generale del Sinodo entro febbraio del 2019.

Sulla base delle risposte al questionario, come per ogni altro Sinodo, verrà preparato il secondo documento, denominato 'Instrumentum Laboris' o 'Documento di lavoro', che costituirà il testo di riferimento per il dibattito sinodale. Questo documento dovrebbe essere pubblicato e inviato ai Padri sinodali e agli altri partecipanti alcuni mesi prima della celebrazione dell'Assemblea sinodale, cioè intorno al mese di giugno 2019.

Circa i partecipanti di questa Assemblea sinodale si deve tener presente che non esistono nella normativa sinodale criteri prestabiliti per questa tipologia di sinodo, così come per le Assemblee Ordinarie e Straordinarie. Pertanto, in questo caso vengono stabiliti criteri di partecipazione specifici per ogni Assemblea Speciale.

Al riguardo, i criteri approvati dal Santo Padre per questo Sinodo prevedono la convocazione di tutti i Vescovi che hanno la cura pastorale del territorio Amazzonico. Così, parteciperanno tutti i Vescovi diocesani residenziali e gli Ordinari a loro equiparati secondo il Diritto di ogni circoscrizione ecclesiastica della Regione Panamazzonica. Esse sono 102 e sono così distribuite: Brasile (57), Colombia (14), Perù (10), Venezuela (7), Bolivia (6), Ecuador (5), Guyana Inglese (1), Guyana Francese (1), Suriname (1).

A questi Presuli si aggiungono i Presidenti delle suddette sette (7) Conferenze Episcopali coinvolte nella Regione Panamazzonica.

Ovviamente, farà parte dell'Assemblea sinodale la Presidenza della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM), che ha già avuto e continuerà ad avere un ruolo rilevante nel cammino sinodale.

Anche se si tratta di un Sinodo che riguarda principalmente la Regione Amazzonica, non mancherà la sollecitudine di tutta la Chiesa, e per questo motivo saranno invitati anche i rappresentanti delle Riunioni Continentali di Conferenze Episcopali, come ad esempio il CELAM, la cui rilevanza nella zona è evidente.

Inoltre, verranno coinvolti alcuni Capi Dicasteri della Curia Romana in virtù delle proprie competenze in relazione al tema sinodale.

Vista l'importanza della vita consacrata nella realtà ecclesiale amazzonica si prevede la partecipazione di Religiosi e Religiose che con il loro ministero costituiscono una testimonianza viva della missione della Chiesa nell'Amazzonia.

Ricordiamo anche che il Santo Padre ha la prerogativa di nominare altri Membri in qualità di Padri sinodali, tra Vescovi, sacerdoti e religiosi, in virtù della propria competenza nella zona geografica e culturale in questione.

Infine, prenderanno parte anche: esperti ecclesiastici o laici con competenza nella materia del Sinodo, uditori ecclesiastici o laici competenti nel tema sinodale; Delegati Fraternali in rappresentanza di confessioni religiose cristiane, invitati speciali in rappresentanza di altre religioni e organismi civili vari.

[00921-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0423-XX.01]
